

Protagonista al battesimo

Ho partecipato al battesimo del piccolo Simone.

Durante la cerimonia, il celebrante e i partecipanti erano compresi della serietà del momento. Tutti pregavano e cantavano con la devozione che il rito suggeriva.

Soltanto Simone, il diretto interessato, in braccio ora alla mamma, ora al papà, sembrava stare al gioco degli adulti ma a modo suo: emetteva di tanto in tanto i tipici gridolini d'un bambino quando è contento; agitava spesso le braccine e i piedini; riuscivano a tenerlo tranquillo la carezza della mamma, il sorriso del papà, lo sguardo della madrina che lo vezzeggiava. Solo durante la predica dava chiari segni di insofferenza: la sua testolina non poteva sopportare certi concetti troppo profondi. Parole non rivolte a lui, gesti che a lui non dicevano niente. E tanto sbuffò che il celebrante dovette tagliar corto.

Alla fine della cerimonia la festa prosegue nella sala parrocchiale attigua alla chiesa. Paste, pasticcini, torte, stuzzichini e manicaretti di vario genere e in abbondanza. Crotchi di persone attorno ad un piatto, o intente a bere e a versare ai vicini le bevande preferite. Momento di conversazione e di nuove conoscenze. Un gruppetto canoro rallegra la festa con canti intonati alla circostanza; clima di autentica gioia.

Ma dov'è il festeggiato? Dov'è andato a finire Simone proprio nel culmine dei festeggiamenti? In chiesa era al centro dell'assemblea, qui lo cerco e lo trovo in un angolo della sala mentre dorme saporitamente

nella sua culla. La lunga cerimonia gli aveva rubato il sonno; ora se lo riprendeva.

E io rifletto: tutti mangiano, bevono e cantano, mentre il festeggiato dorme e nessuno si preoccupa di svegliarlo; tantomeno la mamma. Simone, dormendo, apparentemente assente, mi ha fatto capire come un bambino, comportandosi da bambino, è pur sempre la causa di tanta festa. Nessuno gli chiede di fare qualcosa di diverso. Lui era presente dormendo. Era il grande protagonista: era riuscito a raccogliere attorno a sé tanta gente; protagonista perché si comportava esattamente da bambino; proprio quello che tutti volevano e s'aspettavano da lui.

Dal piccolo Simone ci arriva la consapevolezza che nella vita vale più l'essere che il fare; conta di più il fare che lo strafare. Da una culla l'invito ad evitare il protagonismo a tutti i costi, perché altri possano rallegrarsi della nostra presenza tanto più gradevole quando è discreta, quando assomiglia a quella d'un bambino che risulta protagonista anche - direi soprattutto - quando non sa, né si propone di esserlo.